

sione. I palombari greci pescano il corallo a più di 50 m di profondità e poi risalgono senza alcuna precauzione; ma ciò è dovuto al fatto che essi non rimangono che pochi minuti a questa sensibile profondità e quindi l'azoto non ha il tempo di essere assorbito in quantità apprezzabile. Non dimenticare che per quanto il « sub » sia abile e l'apparecchio perfetto, l'uomo è inesorabilmente soggetto alle leggi fisiologiche e coloro che pretendono di potervi sfuggire sono degli illusi.

Allorchè la profondità dell'immersione non supera i 12 m, la risalita non è mai accompagnata dagli inconvenienti della decompressione, qualunque sia la durata dell'immersione perchè, come l'esperienza ha dimostrato da più di 100 anni, il rapporto di decompressione di 2,2 : 1 è insufficiente per provocare la comparsa di bolle di azoto nel corpo umano. Questa semplice regola è quella che noi proponiamo ai principianti: non superare la profondità di 12-15 metri.

Per coloro che desiderassero sfruttare a fondo le possibilità dell'apparecchio, ci richiamiamo alla nostra curva di sicurezza ed alle nostre tabelle semplificate di decompressione.

La curva di sicurezza dà, per ogni profondità, la durata massima di permanenza che consente di risalire senza particolari precauzioni. Se si dovesse superare questo tempo occorrerebbe sottoporsi alla disciplina della decompressione per gradi, come indicato nelle nostre tabelle semplificate. Occorrerebbe arrestare la salita, fermandosi per un tempo considerevole alle profondità indicate (3 m, 6 m, 9 m). Poichè sappiamo per esperienza che, a causa della negligenza, del freddo o della fatica, tali fermate sarebbero trascurate o fatte per un tempo insufficiente, noi insistiamo particolarmente affinchè le immersioni siano limitate alle durate di permanenza, più che sufficienti, indicate dalla nostra curva di sicurezza.

Ebbrezza delle grandi profondità.

Trattasi di una sensazione di torpore e perfino di euforia che si manifesta a profondità varianti tra i 45 ed i 60 metri, a seconda degli individui. Noi citiamo questa narcosi solo a titolo di notizia. Essa è dovuta alla respirazione sotto pressione dell'azoto contenuto nell'aria. Essa è pericolosa in quanto limita le facoltà del « sub », ne altera i riflessi e l'istinto di conservazione; ma cessa non appena si risale. Consigliamo, naturalmente, di evitarla astenendosi dal superare profondità che superino i 40 metri.

Le immersioni a profondità maggiori devono essere riservate agli specialisti, che hanno un'esperienza particolare del problema e che pertanto non corrono i gravi rischi ai quali si esporrebbe quell'audace dilettante che volesse imitarne le imprese.

PRIMI PASSI

1° - Equipaggiamento ed avvertenze per l'uso.

Togliere l'autorespiratore dal cofanetto e verificare — applicando il manometro di controllo — che le bombole siano cariche e non vi siano sfuggite d'aria.

Per verificare la pressione dell'aria, togliere il blocco riduttore e sistemare al suo posto il manometro di controllo stringendo il dado di fissaggio mediante l'apposita chiave. Durante questa operazione assicurarsi che la guarnizione sia perfettamente sistemata nell'alloggiamento ricavato nel corpo della valvola.

Aprire il rubinetto della valvola e la riserva per un tempo sufficiente a leggere l'indicazione della pressione; indi richiuderle. Smontare il manometro, svitando lentamente il dado in modo da far uscire l'aria compressa che trovasi nel raccordo, senza far saltare la guarnizione.

Rimettere a posto il blocco riduttore e, mentre stringete il dado di fissaggio, accertare che il capo dei due tubi corrugati di gomma siano opportunamente rivolti verso l'alto.